

MARCO PASQUINO

**manuale di
pacifica convivenza
con la vostra arpa**

*sezioni storiche
a cura di*

PAOLA BRANCATO

revisione di
ELENA BITTASI

**Manuale di pacifica convivenza
con la vostra arpa © M. Pasquino - P. Brancato, 2012**

prima edizione: settembre 2012

*Tutti i diritti riservati: la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo,
non è consentita senza l'autorizzazione scritta di chi detiene i diritti*

Grafica, impaginazione e copertina di Paola Brancato

www.marcopasquino.com
www.paolabrancato.net

ISBN | 978-88-67515-18-9

© Tutti i diritti riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza
il preventivo assenso dell'Autore e dell'Editore.

Youcanprint Self - Publishing
Via Roma, 73 - 73039 Tricase (LE) - Italy
Tel. +39/0832.1836509
Fax. +39/0832.1836533
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it
Facebook: facebook.com/youcanprint.it
Twitter: twitter.com/youcanprintit

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
1. Incontriamo l'arpa	
1.1 <i>Cosa si intende con arpa "non classica"</i>	11
1.2 <i>Le parti che compongono l'arpa</i>	13
2. Conosciamo l'arpa più a fondo	
2.1 <i>Modiglione</i>	15
2.2 <i>Colonna</i>	16
2.3 <i>Cassa armonica, fondo e parti interne</i>	16
2.4 <i>Tavola</i>	17
2.5 <i>Raccordo mensola-colonna</i>	18
2.6 <i>Raccordo mensola-cassa</i>	19
2.7 <i>Raccordo colonna-cassa</i>	21
2.8 <i>Leve (modelli e funzionamento)</i>	23
2.9 <i>Caviglie e capitasti</i>	25
2.10 <i>Corde</i>	27
2.11 <i>Legni</i>	34
2.12 <i>Finitura</i>	39
3. Arpe e arpe...	
3.1 <i>Principali tipologie di arpe storiche</i>	
- <i>arpa romanica</i>	41
- <i>arpa gotica</i>	43
- <i>arpa rinascimentale a doppio ordine</i>	48
- <i>arpa 'doppia' italiana a due e tre ordini</i>	52
- <i>arpa doppia 'de dos ordenes' spagnola</i>	53
3.2 <i>Principali tipologie di arpe folk</i>	
- <i>arpa gaelica</i>	55
- <i>arpa celtica</i>	65
- <i>arpa tripla gallese</i>	70
- <i>arpa celtica a corde doppie o incrociate</i>	73
- <i>arpa paraguayana</i>	77
3.3 <i>Sistemi di alterazione della nota e loro evoluzione</i>	79

4. L'acquisto di un'arpa	
4.1 <i>Quale strumento fa per me?</i>	85
4.2 <i>Nuova o usata?</i>	90
4.3 <i>Cosa osservare e come valutarla</i>	93
5. Convivenza quotidiana e manutenzione ordinaria	
5.1 <i>Come conservare l'arpa</i>	103
5.2 <i>Sostituire una corda</i>	105
- <i>Rimozione corda</i>	106
- <i>Sostituzione corda rivestita</i>	108
- <i>Sostituzione corda monofilamento</i>	112
- <i>Sostituzione corda metallica</i>	119
- <i>Sostituzione corda in budello su arpa antica</i>	123
5.3 <i>Accordare</i>	126
5.4 <i>Pulizia</i>	128
5.5 <i>Manutenzione di alcuni tipi di corde</i>	132
5.6 <i>Cose da NON fare</i>	136
6. I fuori programma	
6.1 <i>Don't worry, be happy: preconcetti e paure</i>	141
6.2 <i>Strani rumori e vibrazioni</i>	145
6.3 <i>Caviglie che slittano, arpa che non tiene l'accordatura</i>	147
6.4 <i>Scollature e crepe</i>	149
6.5 <i>Urti e conseguenze</i>	151
7. Accessori	
7.1 <i>Custodie</i>	157
7.2 <i>Chiave d'accordatura</i>	158
7.3 <i>Attrezzi utili</i>	158
7.4 <i>Amplificazione</i>	159
7.5 <i>Illuminazione</i>	161
7.6 <i>Sostegni e supporti di risonanza</i>	163
Appendice: dizionario minimo	167

PREFAZIONE

Per raccontarvi la persona e il lavoro di Marco Pasquino, impeccabile ed attento liutaio, non userò parole antisonanti, per non imbarzzarlo, ma nel mio pensiero e cuore ve sono molte.

Questa prefazione è un omaggio ad un uomo sensibile, che dedica alla musica buona parte della sua vita; dove finisce il liutaio inizia il musicista, una rara qualità che convive attraverso una maniacale precisione ed un gusto raffinato, che applica alla costruzione con vero amore delle sue arpe Celtiche.

Ho potuto vedere, provare ed apprezzare le sue creazioni, e ho constatato che il suo lavoro è un divenire di creatività, originalità e tradizione: le sue arpe hanno catturato molti segreti dell'antico e magico suono.

Questo libro è un'ottima guida per la corretta manutenzione dell'arpa Celtica e ne rivela molti aspetti, diventando una guida indispensabile.

Vincenzo Zitello

INTRODUZIONE

Innanzitutto, ringrazio Marco Pasquino per aver pensato di scrivere un manuale sull'arpa popolare. La peculiarità stessa dello strumento induce ad una ricerca in tutti i suoi aspetti.

Della storia di questo strumento si è parlato molto, mentre sul suo metodo costruttivo ben poco è stato detto; quindi un'informazione più approfondita sulla tecnica costruttiva formulata e adottata da un liutaio risulta essenziale, anzi necessaria.

La costruzione dell'arpa mi ha sempre affascinato e ancora oggi, dopo più di trent'anni di lavoro appassionante, rimane un processo rituale e misterioso che si sviluppa tra "colpi di scena" e "ricerca creativa".

La funzionalità dello strumento si fonde alla costruzione di un vero e proprio "oggetto d'arte"; naturalmente si crea una forma che ha una sua propria esistenza come espressione d'arte, parallela sebbene distinta, da quella musicale. Di questi due aspetti si compone la personalità del costruttore-artista, che opera in questo tempo costantemente in divenire, condizionato dal periodo storico in cui vive, dal retaggio della civiltà a cui appartiene, dalle esigenze estetiche e artistiche dei fruitori dello strumento e della sua musica.

Intraprendere un lavoro di costruzione comporta impegno nella progettazione, nel disegno, nella ricerca e nella scelta dei legni, richiede manualità e abilità costruttive; ma soprattutto richiede passione e un tempo ben più lungo di quello che ci offre la tecnologia informatica. Queste attività arricchiscono una parte della nostra vita.

La produzione di uno strumento, bello oggettivamente ma al contempo funzionale nel suo utilizzo, rimane nel tempo una testimonianza delle esperienze acquisite nel nostro passato.

Comprendere l'anima di uno strumento antico come l'arpa, imparare a riprodurlo per poi lasciare qualcosa al futuro è prendere parte attiva alla nostra storia.

L'arpa popolare non è uno strumento difficile da apprendere.
È sufficiente amarlo e farne parte integrante della propria vita.

Michele Sangineto

MARCO PASQUINO, diplomato in violoncello ed in composizione, inizia molto presto l'attività di musicista in orchestre sinfoniche e da camera e quella di docente, per rendersi conto però in breve tempo che la ricerca musicale lo spinge a muoversi anche al di là di questi ruoli.

Comincia quindi a dedicarsi parallelamente sia al repertorio antico come violista da gamba ed arpista, sia alla liuteria a livello professionale, inizialmente come archettaio, attività alla quale aggiungerà successivamente quella di costruttore di arpe storiche e folk.

In qualità di violoncellista, collabora con varie formazioni classiche (Orchestra Cantelli di Milano, fra le altre), ed è attivo anche in ambito tradizionale, con gruppi come Quartetto Tamborini ed Ensemble del Doppio Bordone, con cui si esibisce in contesti come "I concerti del Quirinale", ed effettua tournées in Francia, Svizzera, Spagna.

Come liutaio, è stato invitato a festival e convention internazionali (fra gli altri, Festival Internazionale di Arpa Celtica - I ed., Sacra di S. Michele (TO), 2009; "Contemporaneamente Contrabbasso", Perugia, 2009; "Giornate della Viola da Gamba", Fiesole, 2012).

Noti solisti internazionali usano in concerto suoi archi ed arpe: ricordiamo fra gli altri Catalin Rotaru, Thierry Barbè ed Enrico Euron.

Nel 2003, la Regione Piemonte gli ha conferito il marchio dell'Eccellenza Artigiana per la qualità del suo lavoro.

PAOLA BRANCATO dopo il diploma accademico in contrabbasso, e studi precedenti e successivi di violino, violoncello e viola da gamba, sceglie di affiancare all'attività di musicista "colta", quella di liutaia costruttrice, saggista, insegnante e specialista di strumenti arcaici e tradizionali. Si è dedicata a studi di organologia e di ricostruzione filologica di strumenti a corda del periodo medievale e rinascimentale, sia ad arco che a pizzico, su base storico-iconografica ed alla luce delle tecniche costruttive e delle vernici della liuteria storica.

Di questi strumenti (come arpa gotica, viella, ribeca, kantele finnico e vari tipi di salterio) ha anche approfondito la prassi esecutiva in ambito antico e tradizionale, sotto la guida di specialisti del settore, con particolare attenzione all'impostazione ed all'uso di vari modelli di arco dello strumentario antico.

ELENA BITTASI è laureata in Lettere Classiche, e diplomata in pianoforte.

Già vincitrice del concorso internazionale "Narrare la storia: dal documento al racconto", indetto nel 2002 dalla Fondazione Bellonci, si dedica alla ricerca e alla divulgazione, sia in ambito musicologico che storico-letterario, rivolgendo particolare interesse a tematiche inerenti all'età barocca e al periodo risorgimentale.

È membro del comitato editoriale della sezione 'Sociologia e Storia' della collana 'Laboratorio Sociologico' diretta dal prof. C. Cipolla, pubblicata da Franco Angeli Editore.

Nell'ambito della prassi musicale, rivolge particolare interesse alla musica ed agli strumenti folk, dedicandosi allo studio dell'arpa celtica.

*Il primo, sentitissimo ringraziamento va a **Elena Bittasi**,
per la professionalità e pazienza con cui ha svolto il non facile compito di
“tirare le fila” di questo lavoro a quattro mani;*

*un grande ‘grazie’ a **Vincenzo Zitello**,
per la fiducia e la disponibilità che ha accordato a questo testo,
cui ha regalato la sua prefazione;*

*di cuore, ringraziamo **Michele Sangineto**,
non solo per aver introdotto l’opera con la sua testimonianza di liutai,
ma anche e soprattutto per l’ammirevole gentilezza e semplicità
con cui dona ai liutai più giovani
il tesoro della sua lunga esperienza professionale;*

*siamo lieti per il contributo offerto da liutai come
Giovanni Lonardo, Vincenzo Cipriani e Marco Salerno
(questi ultimi due sono da molti anni attivi
nel non facile compito di far rivivere l’arpa storica)
che sono intervenuti presentando pregevoli esempi del loro lavoro;*

*graditissimi sono stati gli interventi dei musicisti
Adriano Sangineto e Mario Lipparini,
che hanno condiviso in questo testo le loro esperienze professionali;*

*da non dimenticare infine gli amici di
Agorà Luogo di Chiacchiere di Vignale Monferrato,
che per mesi hanno sopportato due individui,
i loro appunti ed i loro netbook, durante la realizzazione di questo libro.*

E infine... grazie a Voi che state leggendo.

gli Autori

1 - INCONTRIAMO L'ARPA

1.1 - Cosa si intende con arpa "non classica"

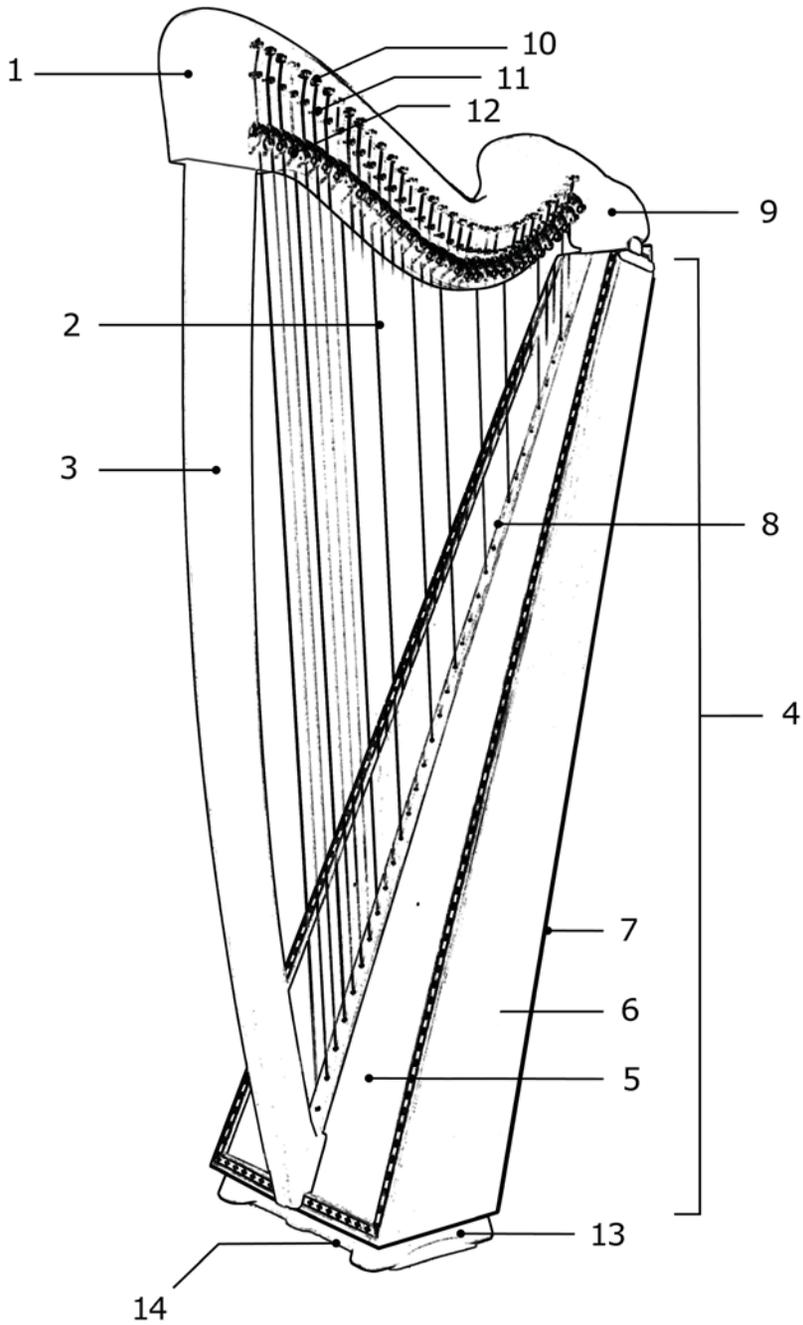
Con tale termine scegliamo di indicare tutta quell'ampia varietà di arpe, antiche e popolari, mantenutesi affini dal punto di vista costruttivo ai modelli più arcaici, sviluppandosi secondo percorsi diversi dalle arpe con un sistema di pedali che consente di innalzare l'intonazione della corda di uno o due semitoni (arpe da cui deriverà l'attuale arpa da concerto). I caratteri comuni delle arpe non classiche sono primariamente:

- **assenza del meccanismo di pedali**, al quale per conoscenza accenneremo più avanti;
- **dimensioni relativamente ridotte** (anche se alcune arpe barocche hanno altezze che rivaleggiano degnamente con la classica, o addirittura la superano!);
- **estensione più limitata**.

A causa delle dimensioni contenute e della tensione moderata delle corde, questo tipo di arpe produce, rispetto alla classica, un suono meno corposo e potente, seppur limpido e brillante, e con volume inferiore.

Esse sono adatte quindi al repertorio antico e folk, che può venire eseguito con un tocco leggero ed agile, mentre l'arpa da concerto, che richiede un approccio tecnico più "possente", produce un suono in grado di confrontarsi con un repertorio sinfonico e con le imponenti sonorità della massa orchestrale.





1.2 - Le parti che compongono l'arpa

1. modiglione (*o mensola*)
2. cordiera (*insieme delle corde*)
3. colonna
4. cassa armonica
5. tavola
6. fasce (*fianchi, lati*)
7. fondo
8. catena (*o controcatena esterna: la catena interna è nella stessa posizione, ma fissata alla parte retrostante della tavola, all'interno della cassa armonica*)
9. spalla
10. caviglie (*o pirolì, o spine*)
11. capitasti
12. leve
13. piedi
14. basamento



2 - CONOSCIAMO L'ARPA PIÙ A FONDO

2.1 - Modiglione

Il modiglione, o *mensola*, è il braccio orizzontale del telaio dell'arpa, il tratto che raccorda la sommità della colonna alla spalla della cassa armonica. In questo elemento sono ospitate le caviglie, i capitasti e le leve.

È uno dei componenti più delicati e potenzialmente fragili dell'arpa, essendo forato per una buona percentuale della sua superficie; vi trovano infatti collocazione i fori per le caviglie, quelli per i capitasti e quelli delle le viti che fissano le leve.

Oltre a ciò, il modiglione è l'elemento maggiormente sottoposto a stress in quanto - oltre che la tensione - deve anche sopportare un forte impulso alla torsione su se stesso, provocato dal tiraggio delle corde.

Per questo motivo, esso non viene realizzato in un blocco unico di legno (se non nelle arpe antiche a bassa tensione e ridotto numero di corde) ma con più strati sovrapposti che garantiscono maggior resistenza meccanica; un modiglione in un solo pezzo si romperebbe quasi inevitabilmente sotto l'azione combinata di tensione-torsione delle corde. Quando, per ragioni filologiche, si rende necessario il legno massiccio monoblocco, è opportuno che esso sia rinforzato con l'inserimento di un elemento a fibra trasversale.

La forma del modiglione è strettamente correlata alla **curva armonica**, ossia la linea descritta dai capitasti che determina le diverse lunghezze vibranti; in base alla forma e alle proporzioni del modiglione possiamo operare un distinguo fra arpe "a testa alta" e "a testa bassa".

La testa alta è contraddistinta da una curva dal brusco incremento, con una linea svettante e molto pronunciata verso l'alto dalla parte delle corde basse: in questo tipo di modello notiamo una netta differenza di altezza tra la testa dell'arpa e le spalle. Di conseguenza, le corde dell'ottava bassa, essendo molto lunghe, potranno mantenersi su calibri sottili, che favoriranno un timbro limpido e cristallino. Uno strumento con il modiglione di questo tipo sarà sempre di altezza piuttosto considerevole, anche su modelli con un numero ridotto di corde.

In un'arpa a testa bassa, quindi con poca differenza di altezza tra testa e spalle, avremo le corde dell'ottava bassa più corte e di diametro